

Agostino Gemelli psicologo: una ricostruzione storiografica

Ilaria Montanari*

Abstract

Il testo propone una presentazione sintetica del volume *Agostino Gemelli psicologo. Una ricostruzione storiografica*. Esso si connota per la sua impostazione bibliografica e per l'intento divulgativo. Ha per oggetto la figura di padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo, come scienziato ma soprattutto come psicologo, ricostruito tramite studi coevi, postumi e contemporanei.

The present contribution intends to summarize the volume Agostino Gemelli psicologo. Una ricostruzione storiografica [Agostino Gemelli as a psychologist. An historiographic recreation]. The volume has a bibliographic planning and a didactic aim. Topic: father Agostino Gemelli, born Edoardo, as a scientist but above all as a psychologist. The recreation bases on coeval, posthumous and contemporary works.

A partire dall'anno 2017 il Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha promosso la nuova serie "Padre Gemelli psicologo", il cui primo volume *Agostino Gemelli psicologo*¹ si connota per il suo carattere storiografico e per la sua impostazione prevalentemente bibliografica. L'intento è divulgativo ed ha per oggetto la figura di padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo, come scienziato ma soprattutto come psicologo.

* Psicologa, PhD, docente a contratto presso l'UCSC di Brescia.

¹ I. Montanari, *Agostino Gemelli psicologo. Una ricostruzione storiografica*, EDUCatt, Milano 2017.

Biografia

Stilare la biografia di padre Agostino Gemelli è un compito complesso. Su di lui, in quanto frate, sacerdote, medico, militare, scienziato, filosofo, educatore, psicologo, studioso poliedrico, docente universitario, autore prolifico², uomo pubblico inserito nel suo tempo, fondatore e rettore a vita dell'Università Cattolica, esistono moltissime pubblicazioni di carattere biografico. Alcune sono state scritte quando egli era ancora in vita. Molte subito dopo la sua morte. Oppure in corrispondenza dei vari anniversari dalla sua dipartita. Poche sono apparse in tempi più recenti.

Edoardo Gemelli nasce a Milano il 18 gennaio 1878. Dopo gli studi classici, si iscrive alla Facoltà di medicina dell'Università di Pavia, dove assorbe lo spirito positivista e anticlericale che all'epoca vi domina. Studia con profitto, ma si impegna anche nell'attività politica, sul fronte socialista.

Si laurea con lode nel 1902, sotto la guida del celebre istologo e patologo Camillo Golgi, futuro premio Nobel per la medicina. Compie il servizio militare presso l'Ospedale militare di Sant'Ambrogio a Milano, insieme al compagno di studi Ludovico (Vico) Necchi che avrà un ruolo centrale nel suo ritorno alla fede. Del tutto inaspettatamente, nel 1903 entra come novizio nel Convento francescano di Rezzato (BS), dove prende il nome di padre Agostino. I genitori si oppongono con forza alla sua scelta. Nel 1904 emette i voti semplici e nel 1907 li conferma con i voti solenni. Nel marzo del 1908 è ordinato sacerdote.

La scelta religiosa gli impedisce di esercitare come medico, ma gli è concesso di approfondire le discipline teologiche e filosofiche. Tra queste, all'epoca, figura anche la psicologia. Mentre intensifica i suoi studi, Gemelli inizia ad abbozzare quello che sarà il grande progetto di tutta la sua vita: un'università per i cattolici italiani. A supporto di tale idea, nel 1909, non su sua idea originale, nasce la «Rivista di Filosofia Neoscolastica»³. Fino al 1914 studia all'estero, sotto la guida dei più eminenti scienziati europei dell'epoca. Ottiene la libera docenza in istologia e in psicologia. Tra un viaggio e l'altro, consegue anche una laurea in filosofia. Nel dicembre

² Sono state censite quasi 2.000 sue pubblicazioni. Cfr. E. Preto, *Bibliografia di padre Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano 1981.

³ Cfr. C. Dal Bon, *L'uomo di nessun colore. La vera storia dello smemorato di Collegno*, Iacobellieditore, Guidonia, 2012; I. Montanari, *Un "delitto" contro il nome: il coinvolgimento di padre Gemelli nel caso clinico dello Smemorato di Collegno*, in «Ricerche di Psicologia», 36 (2013/4), pp. 459-470.

1914, vede la luce la rivista «Vita e Pensiero – Rassegna italiana di cultura».

Durante la prima guerra mondiale presta la sua opera al fronte, sia come medico sia come sacerdote. Fonda e dirige il Laboratorio psicofisiologico del Comando supremo dell'esercito. In particolare si occupa dei soldati colpiti da *choc* emotivo e degli aviatori. Quando la guerra finisce, riprende l'idea un'università per i cattolici italiani. Ad aprile del 1919 si riunisce in prima seduta il comitato promotore della futura Università Cattolica. Vi partecipa, tra gli altri, anche Vico Necchi. Dopo una cruciale udienza con papa Benedetto XV, nel 1921 padre Gemelli fonda, in via Sant'Agnese a Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 1924 è riconosciuta dallo Stato italiano. L'università troverà in seguito la sua sede definitiva presso l'ex Ospedale militare di Sant'Ambrogio.

Gemelli è rettore della sua università per diritto di fondazione, e lo resterà sino alla morte, ma desidera una carriera accademica regolamentare. Per questo, nell'ottobre 1925, partecipa al concorso per la cattedra di psicologia. Diviene professore ordinario di psicologia e direttore del Laboratorio di psicologia sperimentale, in quegli anni uno dei più moderni in Italia. Vi si sviluppano ricerche molto avanzate. Rinomati sono gli incontri periodici, i «Venerdì della Cattolica», attraverso i quali Gemelli cura anche la formazione di una nuova generazione di studiosi e psicologi.

Nel 1938 rileva la rivista «Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi», fondata da Marco Levi Bianchini nel 1920, mutandone il nome in «Archivio di psicologia, neurologia, psichiatria e psicoterapia», per marcare il proprio distanziamento dalla psicoanalisi freudiana.

Dedica l'ultimo decennio di vita agli studi di psicologia e allo sviluppo del suo ateneo. Nell'ottobre del 1949 viene posta a Piacenza la prima pietra della nuova Facoltà di agraria dell'Università Cattolica. Nel frattempo proseguono i lavori per la Facoltà di medicina e chirurgia di Roma, che si concluderanno solo nel 1958. Il Policlinico diverrà operativo due anni dopo la sua morte e porterà il nome di Policlinico Gemelli.

15 luglio 1959: si spegne a Milano. È sepolto nella cripta della cappella del Sacro Cuore, all'interno della sua università.

Gemelli psicologo, presentato dai suoi contemporanei

Per ricostruire il lavoro di padre Gemelli psicologo, per come possono riferircelo i suoi contemporanei o egli stesso, le fonti sono scarse e incom-

plete. In molti casi, gli autori falliscono nel tentativo di sistematizzare la mole d'informazioni possedute. Spiccano, in tal senso, gli sforzi di Henryk Misiak e Virginia Staudt⁴ di sintetizzare in modo esaustivo i temi di ricerca affrontati e la bibliografia prodotta in ambito psicologico dal francescano.

Una delle fonti più note è la famosa autopresentazione che Gemelli fa per il volume *A History of Psychology in Autobiography*⁵. Il suo aspetto più interessante è proprio la selezione con cui l'autore ripercorre gli eventi, le ricerche e gli interessi scientifici di quella che all'epoca era già una carriera pluridecennale.

Di che cosa scrive, dunque, Gemelli mentre racconta se stesso e le sue ricerche? Innanzitutto dei suoi esordi. Che lo vedono impegnato non tanto nella psicologia, quanto nell'istologia, sotto la direzione di Golgi. Siamo nel 1902 e Gemelli, tra laurea, servizio militare, conversione, noviziato e presa dei voti, continuerà i suoi studi nell'ambito della medicina, seppur in modo gradualmente sciamante, almeno sino al 1914.

Mentre prosegue con tenacia gli studi medici, capisce che non può limitarsi alla morfologia delle strutture nervose, rilevabili con i procedimenti della tecnica istologica. Rivolge quindi l'attenzione al comportamento degli animali e alla genesi biologica delle emozioni, cercando di individuare i centri nervosi delle emozioni che sembrano localizzabili nei nuclei talamici. Nel momento in cui scrive l'autobiografia, definisce queste ricerche "già superate", ma quarant'anni prima erano all'avanguardia. Sul finire del decennio, incontra la psicologia. All'epoca, per sua stessa ammissione, egli conosce solo la psicologia di Wilhelm Wundt. Riconosce la propria ignoranza in fatto di preparazione sperimentale. Non è in grado di comprendere e valutare i risultati di ricerca pubblicati sulle riviste in lingua tedesca del tempo e nel triennio 1911-1914 si applica per porvi rimedio.

Il primo conflitto mondiale lo distoglie dai suoi studi, ma gli fornisce anche l'occasione di compiere per primo in Italia l'esame attitudinale dei piloti, allo scopo di selezionarli. Addetto, come ufficiale medico, al Comando supremo dell'Esercito italiano, si adopera per applicare la psicolo-

⁴ H. Misiak - V.M. Staudt, *Psychology in Italy*, in «Psychological Bulletin», 50 (1953), pp. 347-361; H. Misiak - V.M. Staudt, *Catholics in Psychology. A Historical Survey*, McGraw-Hill, New York (NY) 1954.

⁵ A. Gemelli, *Autobiography*, in E.G. Boring - H.S. Langfeld - H. Werner - R.M. Yerkes (eds.), *A History of Psychology in Autobiography*, Vol. 4, Clark University Press, Worcester (MA) 1952, pp. 97-121.

gia e i suoi metodi in varie direzioni. Studia i casi di amnesia dovuti a trauma da bombardamento o psicosi traumatica. Sostiene con forza davanti agli alti gradi dell'Esercito, oltre che in molte pubblicazioni, la necessità di selezione di tutti i militari per arrivare ad arruolare dei veri specialisti. Solo l'utilizzo massiccio delle forze aeree durante il secondo conflitto mondiale porterà, trent'anni dopo, a una nuova ondata di studi sui piloti e sulla loro selezione. Il lavoro di Gemelli sarà riscoperto, per essere poi superato.

L'autopresentazione prosegue quindi con l'elenco, e la descrizione, dei contributi da lui portati alla disciplina psicologica. La mole di ricerche prodotte dal rettore francescano è sterminata, anche volendosi limitare al solo ambito psicologico. Leggere quindi della selezione che egli ci fornisce può rivelarsi molto utile per la comprensione del suo lavoro e per la valutazione che egli stesso ne dà. Almeno fino alla fine degli anni '40. Innanzitutto lo studio del metodo degli equivalenti. Un problema, questo, suggeritogli agli albori della sua attività psicologica da Oswald Külpe. Elencando le proprie ricerche, padre Gemelli passa quindi a presentare quelle effettuate sulla genesi della percezione, collegandole con quelle iniziate molti anni prima, addirittura nel 1915, sul volo in aereo.

Descrivendo le sue ricerche nel campo delle applicazioni della psicologia alla selezione dei piloti, Gemelli accenna solo a come queste siano poi state estese ad altre categorie professionali. L'ampio uso della psicotecnica per la selezione del personale, comprensivo di *follow-up* a distanza di anni, che viene fatto presso il Laboratorio di psicologia, già negli anni '30, prende avvio proprio dagli originari studi sulla percezione e sull'orientazione degli aviatori. Proseguendo nell'elenco dei suoi oggetti di studio e d'interesse, padre Gemelli affronta quindi le sue ricerche sugli "stati affettivi". Tuttavia, per onestà intellettuale, è necessario precisare che egli lascerà alquanto inesplorato un campo d'indagine vastissimo, ben più complesso di quanto emerso dai contributi gemelliani.

Se le emozioni e gli stati affettivi sono riassunti in pochi paragrafi, molti di più ne meritano le numerose, e queste sì pionieristiche, ricerche sul linguaggio, condotte in stretta collaborazione con la direttrice del Laboratorio di biologia generale dell'Università Cattolica, Giuseppina Pastori. Gemelli ha realizzato progressi notevoli nella registrazione elettroacustica dei suoni e del parlato, ha ideato un metodo "esatto" ossia scientifico, mentre sino a quel momento i linguisti si erano avvalsi solo della percezione acustica, fonte di molteplici errori.

Nella sezione conclusiva dell'autopresentazione l'autore elenca di sfuggita alcuni ulteriori àmbiti di studio e di ricerca che l'hanno visto impegnato negli anni: la psicotecnica, l'orientamento scolastico e professionale dei giovani, le ricerche sugli "anormali psichici" condotte presso il Laboratorio di psicologia applicata all'educazione, avviato nel 1919 e situato presso l'Istituto San Vincenzo di Milano. Sarebbe doveroso ricordare, sebbene Gemelli non lo faccia, anche la psicologia dello sviluppo, gli incidenti d'auto e del lavoro, la personalità delinquente e la prevenzione dei crimini, alcuni aspetti della psicologia sociale e una disciplina all'epoca alquanto inedita, oggi nota come psicogerontologia⁶.

Si concentra quindi sull'ultimo tratto della sua carriera di ricercatore e sulla sua ultima passione scientifica: le malattie mentali. Sono da considerarsi malattie, perché sono determinate da processi morbosi organici e sono mentali, perché rappresentano una repressione della vita psichica. In tal modo può scagliarsi sia contro i fautori di un'origine strettamente psicogenetica della malattia mentale sia contro i fautori di un'origine legata a sole alterazioni organiche. Né Freud né Lombroso, quindi.

Le sue ricerche di psicologia, avviate nel lontano 1913 quando in Italia la disciplina combatteva ancora contro la diffidenza dei filosofi positivisti e il disprezzo dei medici fisiologi, dopo quarant'anni possono dirsi un patrimonio consolidato nel mondo accademico nazionale. La psicologia è, nella visione di Gemelli, una scienza sperimentale, totalmente separata dalla filosofia, e contigua per logica alla biologia, sicché dati biologici e dati psicologici non possono che riconfermare l'unità intrinseca dell'essere umano.

Egli festeggia così il trionfo postumo degli antesignani della disciplina (cita Federico Kiesow, Sante De Sanctis, Giulio Cesare Ferrari). Sottolinea come, insieme a Mario Ponzo, stia portando avanti la bandiera della psicologia. Apre sui giovani psicologi che hanno raccolto il suo testimone. La "psicologia sperimentale" italiana è in pieno fermento. Scrive e pubblica in una lingua che limita le sue possibilità di diffusione nel mondo scientifico internazionale, ma padre Gemelli ne rivendica, proprio all'interno di un testo redatto in inglese, l'intrinseco valore. Larga parte del merito è anche sua.

⁶ H. Misiak - V.M. Staudt, *Catholics in Psychology. A Historical Survey*, cit.

Gemelli psicologo, nella rievocazione dei suoi allievi

Gli approfondimenti sulla produzione di padre Gemelli psicologo, che gli siano contemporanei, si fermano all'inizio degli anni '50. L'ultimo decennio di lavoro deve passare attraverso la ricostruzione postuma, prima fra tutti quella degli allievi. Nel 1959 essi riflettono sull'eredità scientifica ricevuta e scrivono.

Primo fra tutti Leonardo Ancona, da molti considerato l'allievo prediletto, il quale si dilunga in una delle più puntuali ricostruzioni sugli approcci iniziali del suo maestro alla psicologia e su come, negli anni, essi siano progrediti. Scrivono anche gli altri allievi, personalità di rilievo nel mondo accademico dei decenni successivi. Attraverso queste prime rievocazioni del suo contributo alla psicologia, e a quelle prodotte spesso in concomitanza con gli anniversari di nascita o morte del maestro, ci è possibile ricavare molte informazioni sul lavoro di Gemelli psicologo e sul modo in cui esso è stato interpretato.

A tale scopo, la prima anche se non unica fonte a cui è opportuno rifarsi è il testo, dal titolo esplicativo *Padre Gemelli psicologo*⁷, pubblicato ad un anno circa dalla scomparsa del rettore. Il volume riproduce gli articoli dei suoi allievi, apparsi nel numero commemorativo dedicato a padre Gemelli della rivista «Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria»⁸.

Immaginando di ripercorrere cronologicamente gli interessi scientifici di Gemelli, così come egli stesso li aveva perseguiti in vita, il primo contributo è quello di Giuseppina Pastori, che ricapitola le varie fasi del lavoro istologico del rettore. A Marcello Cesa Bianchi spetta il compito di ricostruire gli studi sulla percezione, probabilmente il contributo più sistematico fornito dal francescano alla psicologia generale. Compito improbo e vastissimo, che gli suggerisce di seguire una ricostruzione cronologica, molto puntuale e altrettanto asettica. Di estremo interesse sono, per esempio, i riferimenti bibliografici alle pubblicazioni prodotte negli anni rispetto alla percezione. Degli altrettanto numerosi studi sull'emotività e i sentimenti, s'impegna a rendere conto Assunto Quadrio Aristarchi, attraverso una rilettura delle opere di Gemelli nell'ordine cronologico in cui sono state scritte.

⁷ Aa.Vv., *Padre Gemelli psicologo*, Vita e Pensiero, Milano 1960.

⁸ Cfr. «Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria», 1959, 20 (5-6).

Giorgio Zunini si occupa del quasi inevitabile interesse, da parte di Gemelli, per le nascenti correnti del behaviorismo negli Stati Uniti e del gestaltismo in Europa. Gemelli apprezza in particolare le scuole, che si avvalgono dei metodi behavioristici, ma con un'interpretazione psicologica molto più ampia e approfondita. Gino Sacerdote, nel suo contributo, ripercorre i 40 lavori pubblicati dal rettore sulla fonetica sperimentale accentrando la sua attenzione soprattutto sull'aspetto strumentale delle ricerche.

Gli studi di Gemelli sull'orientazione in volo e sulla selezione dei piloti sono riconosciuti dall'allievo Gustavo Iacono come i precursori del suo successivo interesse per la psicotecnica e la selezione del personale. Dovendo concentrare l'attenzione sul rapporto tra padre Gemelli e la psicologia del lavoro, anche Enzo Spaltro sceglie di rievocare l'impegno del giovane ufficiale medico nella selezione dei piloti. La psicotecnica nasce quindi, in Italia, quando nel 1915 Gemelli riceve l'incarico di fondare e dirigere il Laboratorio di psicofisiologia del Comando supremo di Aeronautica. Tanto è noto e riconosciuto lo slancio da lui fornito allo sviluppo in Italia della psicologia del lavoro, tanto viene misconosciuto il suo contributo ad un'altra area affine della disciplina psicologica: la psicologia sociale. Francesco Alberoni rimedia, incaricandosi di riassumere gli studi di Gemelli rispetto a questo campo.

Altro àmbito, monumentale, è la psicopatologia. Secondo Danilo Carnello, padre Gemelli si reputava uno psichiatra "onorario" e di poche cose forse si compiaceva come di aver avuto in gioventù lo psichiatra Emil Kraepelin per maestro, pur avendo in seguito optato per la psicologia. Tra i vari indirizzi con cui si confronta nella sua vita scientifica c'è, inevitabilmente, quello di Freud. Di fronte al padre della psicoanalisi, Gemelli assume all'inizio un atteggiamento critico e oppositivo, che solo negli ultimi anni della sua vita si tramuta in un atteggiamento di rispetto. Gemelli, medico chirurgo ma anche sacerdote, in fondo capisce bene il valore della psicoterapia e l'efficacia della parola con cui gli uomini comunicano se stessi e comunicandosi, si trasformano. Giovanni Enrico Morselli, infine, appunta l'attenzione sugli studi di psicopatologia, di cui Gemelli rifiuta la tendenza ad essere solo descrittiva, e di antropologia criminale, che dovrebbe sempre esaminare i criminali con i metodi più inattaccabili della biologia e della psicologia.

Ancona, negli anni successivi, tenta una laboriosa sintesi sul pensiero teorico di Gemelli. È l'allievo che, andando oltre la ricostruzione pun-

tuale e dettagliata di un aspetto o di un ambito di studio, tra il vastissimo repertorio del suo maestro, azzarda qualche interpretazione più generale sul variegato approccio gemelliano alla psicologia. L'impresa è ardua e lo impegna nei decenni che seguono la scomparsa del rettore francescano.

Per Gemelli l'essere umano è innanzitutto, anche se non solo, un dato biologico. Pertanto, tutti i metodi e tutte le concezioni scientifiche che si propongono come obiettivo lo studio dell'attività umana, compresa quella psicologica, non possono non tenere conto di questa fondamentale dimensione dell'essere umano. Tuttavia c'è un altro aspetto centrale della vita umana ed è quello propriamente interiore, personale, che non può essere concepito come una semplice funzione biologica del sistema nervoso centrale. Egli integra i due aspetti dello psichismo umano nel concetto di "soggettività". Per motivazioni opposte, sia il comportamentismo sia la psicoanalisi "disumanizzano" l'uomo, proprio perché trascurano la soggettività.

Per salvaguardare appieno la scientificità della ricerca in psicologia, si pone quindi l'obiettivo di riformulare in termini di soggettività gli esperimenti delle diverse scuole di pensiero psicologiche. Questo diventa il programma scientifico, suo e di tutti i suoi allievi, per il quale si avvale di una grande varietà di metodi di ricerca. Per questa appassionata curiosità dei fenomeni, padre Gemelli si compiace di definire "fenomenologico" il suo orientamento in psicologia. Per il fatto di considerare tutte le varie dimensioni della vita umana, egli definisce altresì la sua impostazione con il termine di "antropologica". Ovunque e sempre egli ricerca la comprensione totale dell'uomo.

Le critiche che Ancona muove al suo maestro restano poche. Difende il metodo fenomenologico. Rievoca la ricchezza di strumentazione e l'impostazione lungimirante del suo Laboratorio. Rimarca quel ruolo di pioniere che, alla sua scomparsa, il mondo accademico gli riconosceva. Tuttavia, in questo quadro concettuale così dinamico ed articolato, Gemelli arriva tardi all'accettazione dei nuovi metodi propri della psicologia sociale. Un altro metodo che rimane precluso a Gemelli è quello psicoanalitico. Ci vede, e denuncia, il tanto paventato pericolo della "disumanizzazione". Arriverà, negli anni, a riconoscere a Freud di aver sottolineato l'importanza della storia personale passata dell'individuo per poter raggiungere una piena comprensione della sua condotta presente. Tuttavia ai suoi occhi di rigoroso sperimentatore, intimamente positivista nonostante il suo pas-

saggio sulla sponda della fede, la psicoanalisi apparirà sempre come una teoria troppo “fantasiosa”.

Gemelli psicologo, negli approfondimenti più recenti

Chi si è occupato negli anni più recenti di padre Gemelli psicologo non ha avuto la possibilità di conoscerlo di persona. Tuttavia, può trarre un vantaggio dalla possibilità di contestualizzare i suoi studi rispetto al periodo storico.

La ricorrenza del centenario dalla nascita, occorso nel 1978, è ormai passata. I suoi allievi sono sparsi nelle università più prestigiose, in Italia e all'estero. Le pubblicazioni su di lui continuano, anche se meno numerose. I primi studi, sulla figura del francescano come psicologo, che cercano di andare oltre quanto già presentato, compaiono negli anni '80 del secolo scorso. Tra le pubblicazioni di questo periodo, spicca una nota biografia dal titolo alquanto evocativo: *Padre Gemelli magnifico terrore*⁹. Nell'appendice, curata da Franco Molinari, si trovano alcune interviste. In particolare, si segnala la conversazione con Giuseppe Girotti, che succede a Gemelli sulla cattedra di psicologia in Università Cattolica, secondo cui egli anticipa taluni “recenti sviluppi” dell'attuale psicologia cognitiva.

Altrettanto orientata ad un'analisi innovativa dell'apporto di Gemelli alla psicologia è una pubblicazione del Dipartimento di psicologia, nella sua nuova serie di “Contributi” avviata a metà degli stessi anni '80¹⁰. In particolare, vi si trova un contributo di Cesa Bianchi, che ancora una volta torna sul rapporto tra Gemelli e la psicologia sperimentale condotta sempre secondo i canoni della sperimentazione biologica, appresa negli anni della sua formazione medica.

L'autore prosegue quindi con il presentare un ambito di studi poco associato ai lavori di ricerca del francescano, ossia la psicologia dello sviluppo. L'interesse di Gemelli per tale ambito segue una tendenza emergente nella psicologia internazionale: descrivere le modalità comportamentali caratteristiche per ogni fase dell'età evolutiva e comprendere il significato, oltre che le cause, di particolari situazioni individuali che deviano da quelle più frequenti per una determinata fascia d'età. Gemelli non manca

⁹ A. Pronzato, *Padre Gemelli “magnifico terrore”*, Gribaudi, Torino 1983.

¹⁰ Aa.Vv., *Volume in onore di Padre Agostino Gemelli*, Contributi del Dipartimento di Psicologia, 1, nuova serie, ISU Università Cattolica, Milano 1986.

di considerare lo sviluppo psicologico nelle sue interazioni con lo sviluppo fisico e con le influenze sociali, collegandosi a discipline affini come la pedagogia e l'educazione. La psicologia dello sviluppo, a fianco dei processi di accrescimento, deve considerare anche quelli di invecchiamento. Negli anni '50 la psicogerontologia è ancora di là da venire. Mentre invecchia Gemelli comprende come la psicologia abbia sin lì trascurato di affrontare problemi di grande interesse scientifico, umano e sociale, portati in primo piano dal già allora significativo e generalizzato aumento dell'aspettativa di vita.

All'interno della medesima pubblicazione, spicca anche il capitolo di Nino Dazzi, che cerca di chiarire il reale contributo di Gemelli allo sviluppo della psicologia scientifica in Italia. Il tema è assai vasto e si confronta con gli intrecci tra psicologia e filosofia, oltre che con la concezione filosofica neotomista di padre Gemelli stesso. Dopo la prima guerra mondiale la psicotecnica ha davanti a sé un brillante futuro, mentre la psicologia classica ha già deluso molte aspettative. Si è proposta come possibile ponte tra scienza e filosofia. Ma la filosofia "ha tradito". Ha mantenuto la psicologia come disciplina incardinata nelle sue facoltà, lasciando però gli psicologi alle prese con ricerche né scientifiche né filosofiche. Il futuro è la psicotecnica. Gemelli la pensa diversamente. La psicologia deve proporsi come disciplina scientifica, ma senza alcuna concessione né alla pura applicazione (psicotecnica) né alla pura scienza del fenomeno psichico (fenomenologia). È sulla base di questa concezione della psicologia che difende con successo la disciplina in Italia tra le due guerre, assicurandole la sopravvivenza.

Negli anni '80, padre Agostino Gemelli entra nelle storie della psicologia, che iniziano ad occuparsi anche di psicologi italiani. Il rettore francescano, medico per formazione e psicologo per scelta, ottiene stabilmente una menzione tra i padri fondatori della psicologia in Italia. Uno degli autori che dedica maggiore attenzione agli studi di Gemelli come psicologo è Sadi Marhaba¹¹. Egli critica con durezza la visione filosofico-normativa neotomista di Gemelli, spiritualistica, finalistica e personalistica. Stigmatizza, inoltre, la sua presunzione di voler essere contemporaneamente un clinico come De Sanctis, uno psicologo applicato come Ferrari e uno sperimentista come Kiesow e Benussi. Dagli anni '20 del '900 fino allo scop-

¹¹ S. Marhaba, *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*, Giunti-Barbera, Firenze 2003, ed. or. 1981.

pio del secondo conflitto mondiale, la figura di Agostino Gemelli come “psicologo onnicomprensivo” viene acriticamente accettata dalla maggior parte dei suoi colleghi. Più giovane e soprattutto più longevo di Kiesow, De Sanctis, Ferrari e Benussi, che muoiono tutti prima della seconda guerra mondiale, padre Gemelli continua a fare ricerca e a pubblicare fino al 1958. In un’Italia ormai profondamente mutata, sul piano socio-politico e culturale, il suo prestigio e la sua fama permangono tra le nuove generazioni di psicologi. Nel 1981, quando Marhaba scrive la prima versione del suo testo, il giudizio sulla sua eredità è però impietoso: ad appena vent’anni dalla morte del francescano, non resta quasi nulla di lui nella psicologia italiana, con l’eccezione di alcuni allievi, di una fornitissima biblioteca e dei suoi famosi strumenti scientifici.

Oltre alle storie della psicologia, che man mano vengono pubblicate, negli anni più recenti incuriosiscono le testimonianze. Non tutte sono celebrative. Sono interviste a personaggi che hanno lavorato al suo fianco, ma anche che si sono trovati in contrasto scientifico con la sua figura di studioso. Tra questi, Cesare Musatti che pure era ospite fisso ai “Venerdì della Cattolica”. È nota quella concessa dal celebre psicoanalista alla giornalista Natalia Aspesi nel 1978¹², così come le ritrattazioni successive, in cui Musatti afferma di essere stato frainteso. Studi più approfonditi sulla reale natura del rapporto tra Gemelli e Musatti compariranno solo nei decenni successivi, anche grazie alla lettura e all’analisi del loro fitto carteggio.

Nel filone degli studi più celebrativi, in questo caso per il cinquantesimo anniversario dalla morte, si colloca il volume di interviste fatte ai suoi allievi ed eredi nell’ambito della psicologia. Quelli ancora in vita nell’anno 2009. L’elemento di maggior pregio innovativo, in questa pubblicazione, si trova nell’aver posto l’accento sul Laboratorio di psicologia. La raccolta approfondisce il suo funzionamento, la sua ricchezza innovativa, ma anche i suoi limiti e le sue occasionali incongruenze, facendone emergere una ricostruzione ricca e viva¹³.

Chi lo ha conosciuto ci offre, dunque, ricostruzioni dettagliate e commosse. Chi non ha avuto questa fortuna può sbilanciarsi con approfondimenti più innovativi. Molto citata è la biografia dello storico Giorgio Co-

¹² Intervista in «La Repubblica» del 15-16 gennaio 1978, p. 13.

¹³ L.I. Esposito - V. Fenaroli - S. Vanetti (eds.), *Padre Agostino Gemelli e il Laboratorio di Psicologia. Le testimonianze dei protagonisti*, Vita e Pensiero, Milano 2009.

smacini, la quale dedica ampi e documentati stralci agli studi psicologici e alle ricerche sperimentali di Gemelli, ma non le affronta *in toto*. Si limita ai prodromi di medicina sociale, alla psicologia di guerra, alla psicotecnica e alla centralità del suo famoso Laboratorio¹⁴. Cosmacini chiude la sua biografia con alcune considerazioni di carattere generale sulla vita e sul percorso del francescano. Per quel che riguarda i suoi meriti scientifici in psicologia, il giudizio è piuttosto netto ma equilibrato. La disciplina in sé non ha tratto avanzamenti decisivi dalle sue ricerche, ma la sua lezione metodologica è esemplare.

Nell'anno 2009 ricorre un doppio anniversario: i vent'anni dalla morte di Cesare Musatti e i cinquat'anni da quella di padre Gemelli. La ricorrenza sollecita nuovi studi, con l'intento di ricostruire il loro rapporto, così come esso si è sviluppato durante un cruciale trentennio. Originale è la ricerca d'archivio che documenta la pubblicazione. Il carteggio analizzato è, infatti, in buona parte inedito¹⁵. Dalla loro conoscenza alla scomparsa di Gemelli, i due passano da un rapporto molto asimmetrico del tipo allievo-illustre maestro, ad uno via via sempre più paritario. Le due personalità e i relativi percorsi di vita sono quanto di più distante l'uno dall'altro, ma c'è rispetto reciproco. Le divergenze vertono sull'aspetto etico della psicoanalisi e del suo uso.

Della questione si occupa anche Mauro Fornaro, che ci offre un inedito approfondimento sui primi approcci di Gemelli alla psicoanalisi. Dai suoi scritti antecedenti la seconda guerra mondiale, spesso dedicati ad altri argomenti, emergono degli apprezzamenti largamente positivi nei confronti del "metodo di ricerca" freudiano. In un'Italia in cui la psicoanalisi è poco diffusa, essa non è ancora una dottrina che possa preoccupare il frate neoscolastico. Lo scivolamento su posizioni di chiusura ostentata e dogmatica è successivo, dettato dalle contingenze storico-culturali a cui anche Gemelli obbedisce. Tuttavia, già nei primi scritti di apprezzamento compare la netta distinzione, che egli manterrà sempre, tra metodo psicoanalitico accettabile, e teoria psicoanalitica "dal basso" indifendibile¹⁶.

¹⁴ G. Cosmacini, *Gemelli. Il Machiavelli di Dio*, Rizzoli, Milano 1985.

¹⁵ V. Cigoli - I. Montanari - S. Molgora - F. Facchin - M. Accordini, *Il carteggio tra padre Gemelli e Cesare Musatti*, in M. Bocci (ed.), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vol. VI, *Agostino Gemelli e il suo tempo*, Vita e Pensiero, Milano 2009, pp. 299-332.

¹⁶ M. Fornaro, *I primi approcci di Gemelli alla psicoanalisi: l'adesione al "metodo"*, in «Rassegna di Psicologia», 27 (2010/3), pp. 83-103.

Recente ed accurato è l'articolo di Dario De Santis¹⁷, incentrato sul travagliato ma prolifico periodo della prima guerra mondiale e su quali sviluppi abbia preso l'interesse di padre Gemelli per la psicologia. Egli stesso ne parla nell'autobiografia del 1952 e i suoi studi di psicologia militare sono tra quelli menzionati in tutte le biografie e le ricostruzioni della sua figura come psicologo. L'approfondimento di De Santis, tuttavia, offre riflessioni inedite. Il filo conduttore è quello delle pubblicazioni date alle stampe da Gemelli nel cruciale triennio 1915-1918.

La figura scientifica di Agostino Gemelli viene ormai scandagliata da decenni, ma ancora molto resta da indagare. In quanto rettore, ma soprattutto in quanto studioso e ricercatore indefesso, egli ci ha lasciato uno sterminato patrimonio di documenti. Carteggi ricchissimi e, nella maggior parte dei casi, inediti. Una loro analisi sistematica è ancora di là da venire. Tra le prime ricerche archivistiche si ricorda quella di Enrica Galazzi relativa agli studi di fonetica¹⁸, che lo psicologo francescano coltiva con passione e continuità. Crea in Cattolica il maggiore laboratorio fonetico italiano dell'epoca, vero gioiello di tecnologia e strumentazione avveniristica. L'autrice ricostruisce, tramite pubblicazioni, carteggi, registri di ordini ed elenchi di materiali, l'avventura scientifica che porta Agostino Gemelli ad essere uno degli studiosi di fonetica più noti e stimati d'Europa.

Altri risultati sono emersi da nuovi lavori sulle carte d'archivio. Le ricerche nell'ambito della psicotecnica che padre Gemelli conduce negli anni '20 e '30 sono state ampiamente illustrate. Meno note sono le vicende relative al suo Laboratorio negli anni successivi al secondo conflitto. Ancora ricercatore ed autore prolifico, meno impegnato nelle attività concrete di selezione e orientamento, negli anni '50 egli appare soprattutto come un ottimo divulgatore e un promotore delle eccellenze espresse dal suo Laboratorio. Le fonti archivistiche¹⁹, rispetto ad altro materiale maggiormente

¹⁷ D. De Santis, «*Per angusta ad augusta*». *Agostino Gemelli e la psicologia di guerra (1915-1918)*, in «*Storia in Lombardia*», 34 (2014/1), pp. 92-120.

¹⁸ E. Galazzi, *Gli studi di fonetica di Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano 1985.

¹⁹ Il "Fondo Gemelli-Scolari" (1945-1959 circa), conservato presso l'Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica, è stato versato nel 2007. Consta di 28 cartelle. Cfr. l'inventario virtuale delle "Carte Gemelli di argomento psicologico", reperibile sul sito dell'ASPI - Archivio Storico della Psicologia Italiana www.aspi.inimib.it.

indagato, consentono un approfondimento quasi inedito sull'ultimo decennio di attività professionale di Gemelli²⁰.

Ad oggi, è proprio il patrimonio archivistico conservato dall'Ateneo e solo parzialmente studiato la miniera più ricca per pensare a future piste di ricerca ed approfondimento circa la monumentale figura di padre Agostino Gemelli psicologo.

²⁰ I. Montanari, *Agostino Gemelli e la psicotecnica nel secondo dopoguerra. Ricerca, applicazione e divulgazione nelle carte del Fondo Gemelli-Scolari*, in M. Antonelli - P. Zocchi (eds.), *Psicologi in fabbrica. Storie e fonti*, collana «A misura d'uomo», sezione Psicologia del lavoro, Aracne, Roma (2013), pp. 129-153.